

La vita e il teatro

Giuliana De Sio,
la signora del martedì
tra passato e gigolò

di **Ginevra Barbetti**
a pagina 11



Teatro Da oggi alla Pergola Giuliana De Sio è «La signora del martedì»
Con Alessandro Haber: «Colui che ha creduto nel mio futuro da attrice»

«Io come una moderna Lolita, tra gigolò e il passato che torna»

Alfonsina Malacrida, detta Nanà, ogni martedì pomeriggio trascorre un'ora del suo tempo insieme a Bonamente Fanzago, attore porno che la vita ha messo in panchina. È una storia di sesso in una camera senza poesia, la numero 6 della pensione Lisbona, gestita da Alfredo, che ogni mattina si traveste da donna.

«Il mio è un personaggio da tragedia greca, quasi romanzesco, che ricorda la *Lolita* di Nabokov» spiega Giuliana De Sio, protagonista de *La Signora del Martedì*, alla Pergola da questa sera al 3 gennaio, ore 21, per la regia di Pierpaolo Sepe. Il testo è tratto dal romanzo omonimo di Massimo Carlotto che si diverte a sovvertire noir e poliziesco con personaggi colorati di vero in cerca di amorevole rispetto.

«Lo abbiamo in piccola parte riadattato, con la sua supervisione, mantenendo molto dell'originale. Il risultato è un "contenitore" di tanti elementi — continua De Sio — c'è il thriller, la musica, i tratti vaudeville, un tango che diventa rifugio per l'anima. Quando si arriva all'apice dell'intensità drammatica, in stato di trepidante tensione, il registro vira al comico. Chi è in platea non può che goderne, c'è la sorpresa dell'inatteso. Del resto, è lo stupore che mi piace provocare, cerco di uscire dalle righe. Il teatro serve a osare. In qualche modo la vita sul palco mi è servita a comprendere meglio i giorni, con le tante situazioni che ci riserva. La mia Nanà è da scoprire, ha un passato che la rincorre senza sconti». Di tutti i ruoli che ha

interpretato, anche tragici, questo forse è il più dolorosamente intenso, in equilibrio tra ironia e dramma: «Una scommessa interpretativa che ho subito accettato. È la storia di una scrittrice raffinata e colta, vittima di un passato difficile, tra prostituzione, violenze e accuse infamanti, che rivive tutto quel dolore all'arrivo di uno strano figura in sedia a rotelle, che si rivelerà un "giornalista stalker", interpretato da Alessandro Haber». Lo stesso che la definì il più grande amore della sua vita, oggi amico e collega: la loro storia è stata raccontata nel film *La vera vita di Antonio H.* di Enzo Monteleone. Haber fu il suo pigmalione in tempi non sospetti: «Voleva in tutti i modi che facessi l'attrice. Mi portò a tre provini, li passai, ma scelsi di fare Sibilla Alera-

mo in uno sceneggiato tv che si chiamava *Una donna*. Fu seguito da più di 20 milioni di spettatori, un successo incredibile che mi diede grandissima popolarità. Gli sceneggiati della domenica sera, quando c'erano solo le reti Rai, portavano a questo. Per me fu totalmente inaspettato. Non presi bene quella nuova situazione: dietro ogni angolo spuntava un paparazzo. Era il 1977, subito dopo lavorai con Marcello Mastroianni ne *Le mani sporche* di Sartre, con la regia di Elio Petri. Quando recentemente ho vinto il Premio Du-se 2023 per l'interpretazione di *Agosto a Osage County*, dramma di Tracy Letts insignito del Premio Pulitzer, Haber mi ha telefonato piangendo, con la voce rotta in gola dall'emozione».

Ginevra Barbetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intreccio

È la storia di una scrittrice raffinata e colta, vittima di una storia difficile, tra prostituzione, violenze e accuse infamanti